(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuale L. 1.50 la copia — Per ... se chiesto direttamente lire 1.50, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.50 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via ... Prampero N. ... Udine.

Anno VIII N. 8 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE 24 febb. 1907

A PROPOSITO DELLA CAGNARA

Il "17 febbraio,,

La giornata tanto attesa, tanto preparata dagli anticlericali d'Italia è dunque passata.

Tirando le somme essi ne uscirono colle ossa peste. A Roma, città di mezzo milione di abitanti, — ove la dimostrazione riuscì meglio ed era principalmente preparata — invece dei centomila dimostranti sperati e sognati dai giornali sovversivi, non intervennero, nonostante tutti gli sforzi delle varie associazioni cittadine e provinciali che 20,000 persone, contando anche i soliti elementi importati fuori di provincia.

Il due per cento adunque dei « liberi » cittadini protesero imporsi in quel dì a tutta Italia.

La dimostrazione soffiata a doppio mantice dai massoni, dai radicali, dai repubblicani e dai socialisti più che contro Dio, contro Cristo e contro i cristiani, riuscì contro il Re e contro la Patria. Le grida di « W. la repubblica, di W. l'internazionale, di abbasso il Governo ecc., sono troppo eloquenti per se stessi.

Nelle altre città o la dimostrazione non ebbe luogo perchè i mestatori — come ad Udine — non si sentirono in animo di promuoverla, o fece fiasco.

In molte l'oratore era *indisposto od assente*: in altre c'era l'oratore e fervido, ma mancava l'uditorio.

Si ebbero generalmente a lamentare ferite e contusioni alla fine di diverse dimostrazioni. E' inutile: la teppa ed il coltello son ben degni di coronare queste gesta.

I cattolici in diversi luoghi si fecero vivi o col far affiggere manifesti che servissero ad aprire gli occhi al pubblico sul significato della dimostrazione ostile alla libertà ed al progresso (così si fece anche ad Udine) o si fecero funzioni di riparazione che [illegible] il numeroso concorso, oppure si organizzarono controdimostrazioni e veri anticomizi. Notevole è quello di Bergamo, cui parteciparono ben 30,000 cattolici.

Gran cosa in una piccola Bergamo in confronto dei ventimila anticlericali della numerosa provincia romana.

Concludendo ripetiamo ch'essi uscirono colle ossa peste. Tuttavia il fatto dimostra che essi si agitano, che vogliono ad ogni costo farsi sentire, che anelano a porre il loro piede liberticida su tutta la maggioranza immensa del Paese, soffocandolo nella strozza il grido di libertà.

Ora se ciò non vogliamo avvenga in un tempo più o meno lontano, è necessario che ancor noi ci mostriamo vivi, ci mostriamo forti.

E questo non si ottiene che coll'organizzazione.

Su dunque: su tutti; al lavoro!

Il dio dei socialisti e dei massoni.

Popolo!

Vogliono approfittare della tua ignoranza, strapparti dalla tua tranquilla casa, portarti nei comizi e sulle piazze e dirti: « adora! »

Adora non il tuo Dio, non il suo divin figliuolo Cristo Gesù, che ebbe per te parole di vita: ma adora un feticcio, che cambia volta a volta — secondo i giorni e le circostanze — nome. E il feticcio di oggi si chiama Giordano Bruno.

E vedemmo i giornali socialisti, in nome del proletariato, glorificare questo feticcio. E vedemmo rosse bandiere, simbolo delle rivendicazioni popolari, dispiegarsi al sole per onorare questo feticcio. E udimmo voci del settentrione e voci del mezzogiorno chiamare te, povero popolo, a raccolta per celebrare la gloria di questo feticcio.

Tu non sei andato, tu non hai ascoltato queste voci. E fu bene! Ma vi fu chi in nome tuo andò, chi in nome tuo parlò. Ebbene protesta contro l'ardire di costoro.

Protesta; poichè sai tu, povero popolo, che cosa pensava, che cosa scriveva di te Giordano Bruno? Il popolo — diceva egli — « è una sentina che se non fosse ben soppressa dagli altri manderebbe tal puzza e sì mal fumo che verrebbe ad offuscar tanto il nome di tutta la plebe intera... ». Questo scriveva egli in un suo libraccio intitolato « Cena delle ceneri ».

—

E della plebe, della povera plebe reietta che non conosce che la fame e la vergogna nella vita, che cosa pensava, che cosa scriveva, egli? La plebe — scriveva — « è un essere irrispettabile, incivile, rozza, rustica, selvatica, male allevata ». Questo della povera plebe reietta egli scriveva in un altro suo libraccio intitolato « Eroici furori ».

E degli operai, di questi nove decimi della umanità che producono le meraviglie del lavoro, che cosa pensava, che cosa diceva egli? Artigiani e lavoranti li diceva « incivili, rozzi, rustici che ti ghignano in faccia conoscendoti straniero e ti chiamano in loro linguaggio traditore ». Così vi chiamava egli, forti e onesti operai, nel sopra ricordato libraccio la « Cena delle ceneri ».

E sentite, lavoratori della terra, come egli, l'empio e brutale feticcio, vi trattava. In un discorso ai nobili di Wittemberga consigliava: « Ai contadini schiacciate la testa quando osano guardarvi in faccia! ».

Questi i sentimenti del feticcio a vostro riguardo: i sentimenti di Giordano Bruno, che vi invitano a glorificare. Gran popolo d'Italia, disperso pei campi, sui monti e sui mari, raccolto nelle officine, sollevati come un sol uomo contro questa nefandità e grida: **No**; colui che ebbe per me il disprezzo e la villania non merita, non può meritare il mio plauso. Al rogo un'altra volta!

—

E anche voi, donne d'Italia, foste chiamate a bruciare l'incenso davanti alla statua di Giordano Bruno. Voi non andaste; ma fu chi per voi andò e in nome vostro disse gloria a Bruno. Donne d'Italia, protestate! Sapete voi che cosa di voi pensava Giordano Bruno? Di voi scriveva che siete:

« Cosa senza fede, priva d'ogni costanza, destituita d'ogni ingegno, senza riconoscenza e gratitudine alcuna, priva di qualunque senso, d'intelletto e bontade... schifo, puzzo cesso, carogna, febbre quartana, tossici e veneni quanti ne abbia possuti produrre la nostra matrigna natura, ecc... ».

Ah, ed è questo il feticcio che gli anticlericali vi buttano avanti dicendovi: « adorate? » Ah, no; c'è ancora buon senso in Italia! Nè alcune migliaia di fanatici anticlericali — ignoranti o in mala fede — i quali inneggiano a un ribaldo, sono l'Italia.

Giordano Bruno abbruciato.

Ma fu bruciato! Sicuro che fu bruciato; o fu bruciato perchè egli non potè bruciare i suoi avversari. Se egli avesse avuto il *posse* e l'*esse* avrebbe fatto triaca dei suoi avversari, ma non lo potè; e i suoi avversari fecero triaca di lui. Costumi dei tempi, che poi non possiamo o non dobbiamo giudicare alla stregua dei nostri.

Difatti, ecco che cosa Giordano Bruno scriveva contro coloro che come lui non la pensavano:

«Non solo si può essere a loro giuridicamente molesti, ma si deve stimare gran sacrificio agli dei e beneficio al mondo, *perseguitarli, ammazzarli e spegnerli dalla terra* ». E quindi li chiamava « peggiori dei bruchi, delle locuste sterili e delle arpie; *meritevoli di essere sterminati dal cielo e dalla terra* come peste del mondo, *meno degni di misericordia che i lupi, gli orsi, i serpenti*; ond'è opera immensamente me[illegible] togliere questi apportatori di pestilenza e di ruina ».

Anzi aggiunge per rincarare la dose che « **ad essi è pena piccola** *ed improporzionata lo essere spenti* e tolti di mezzo agli uomini: ed è giusto che dopo morte, vadano ad abitare nei porci che sono i più poltroni animali della terra ».

E non è tutto; poichè egli chiamava bifolchi, stolti, matti, sofisti, talpe, bestie volgari, asini, tutti orbi, barbagianni quanti non l'ascoltavano come l'oracolo. E di un tale il quale gli chiedeva qualche libertà di pensare a modo suo scriveva che era « *nipote dell'asino conservato nell'Arca di Noè* », ed era tanto libero pensatore, che i liberi pensatori di allora voleva *distrutti col fuoco e col capestro* e si adirava di *non poter essere carnefice per mandarli al supplizio*.

Non l'ha potuta dunque fare lui agli altri; e gli altri l'hanno fatto a lui. Ecco tutto; costumi dei tempi.

Che antipatica figura quindi si hanno preso per mecenate gli anticlericali; e che sfavorevole giorno si hanno scelto per celebrare... non sappiamo bene cosa.

Giordano Bruno

Il Sindaco Pecile e i socialisti.

Dunque l'on. signor Sindaco ha voluto anch'egli glorificare Giordano Bruno; e lo ha glorificato col telegramma da noi pubblicato e che qui vogliamo riprodurre di bel nuovo:

« Udine democratica associasi onoranza Giordano Bruno che santificando morte imperterrita altissime dottrine assurge simbolo immortale diritti libertà coscienza ».

—

Anche i socialisti si sono uniti all'on. signor Sindaco nella glorificazione di Giordano Bruno; e lo hanno glorificato con un numero unico dove, tra tante altre belle cose, si legge:

« Lasciamo che i dotti esaltino l'altissimo pensatore e rivelino l'ampiezza, la ricchezza e la fecondità del suo sistema filosofico...

Glorifichiamo Giordano Bruno, noi prosecutori delle tradizioni della civiltà ».

—

Al Sindaco e ai socialisti risponde Giosuè Carducci, il poeta morto testè, noto per le sue idee anticlericali.

« . . . i cartelloni del Teatro Carcano di Milano annunziarono per più giorni (almeno così lessi nel *Secolo*) una mia conferenza dal palcoscenico su 'l *Candelaio* di Giordano Bruno. O ambrosiani; di molte colpe mi han fatto reo nella vostra presenza i vostri giornalisti di politica e letteratura; ma io, o popolo delle cinque giornate e dei salamini, ma io non sarò mai reo di venire non invocato paraninfo a rivelare a te, o popolo di Giuseppe Parini, di Carlo Porta, di Alessandro Manzoni, le bruttezze di una commedia volgarmente sconcia e noiosa qual è 'l *Candelaio*, sia pure di Giordano Bruno ».

« . . . ma che le idee di Giordano Bruno risplendano fatali, come le stelle del polo sulla via storica del pensiero italiano; ma che Giordano Bruno sia scrittore grande e commediografo almeno tollerabile no, no e poi no! ».

Da « Sfogo » al signor Direttore del *Resto del Carlino* 29 gennaio 1887. — In volume: « Prose » di Giosuè Carducci, 1906».

Il genio americano.

Son terminati i lavori pel trasporto di un'intera casa in muratura, situata in un sobborgo di New York. Essa fu trasportata a circa un chilometro di distanza. Tagliate le condutture e liberate le fondamenta di terra, la casa fu sollevata mediante grue idrauliche con tanta maestria che i mobili e le chincaglierie che ornavano i caminetti rimasero tutti intatti. Quindi su una piattaforma improvvisata cominciò il lungo viaggio.

Finalmente dopo due settimane la casa di mattoni, senza un solo crepaccio nelle muraglie, fu deposta sana e salva su nuove fondamenta. Tutte le condutture furon ristabilite durante la notte. La famiglia del proprietario, i cui membri avevano occupato ciascuno la loro camera durante i lavori di trasporto, potè godere alfine un riposo meritato.

LA SETTIMANA POLITICA

ITALIA.

Parlamento fiacco; molte interrogazioni. Va notata fra queste una dell'on. Turco sul conflitto avvenuto tra dimostranti e forza nella provincia di Cosenza. Facta disse che dai telegrammi pervenutigli risultava come i carabinieri si trovarono costretti ad usare le armi da fuoco, che le vittime quindi che si lamentarono non sono imputabili al Governo, ma piuttosto ai soliti agitatori rossi.

— Nella settimana fu pure votato il bilancio dell'interno.

Il Governo promise un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, e che presto verrà discusso il regolamento per concedere gli appalti alle cooperative. Si spera prossima la diminuzione di metà del dazio sul petrolio, che costerà quindi meno.

— Il nuovo deputato democ. cristiano cav. *Mauri* invita il Governo a favorire la risurrezione delle piccole proprietà e la costituzione delle Cooperative Rurali, specie di credito e consumo e reclama l'immediato sgravio tributario della piccola proprietà fondiaria come si fece per le quote minime della ricchezza mobile.

AUSTRIA.

Nell'impero Austro-Ungarico si lavora per le elezioni che seguiranno ai 14 maggio a base di suffragio universale. I radicali liberali girano già facendo al popolo infinite promesse. Ma i giornali cristiano-sociali (come il *Popolo* di Gorizia) rivolgono agli elettori una sensata considerazione: — Vi ripetono le stesse promesse che vi fecero con tanto calore anche nell'ultima elezione. E che hanno fatto dopo tanto promettere? Volgete invece gli occhi ai cattolici che vi hanno sollevato finanziariamente con tante istituzioni! — La nostra povera parola di incoraggiamento e di plauso ai fratelli d'Austria-Ungheria.

— Il ministero radicale ungherese, già ve lo dicemmo, quanto perdette di stima per le rivelazioni sul conto del ministro Polonyi. Ora il deputato radicale Lengyel che fece le rivelazioni sul suo conto è ora accusato alla sua volta di losche e brutte faccende.

Oh come è turpe il mondo radicale!

GERMANIA.

Si credeva — beati noi che crediamo sempre troppo, per troppa bontà alla lealtà altrui — si credeva che gli avversari nostri delle altre nazioni fossero più corretti di quelli che abbiamo in Italia: si credeva che le elezioni, specialmente in Germania, procedessero colla massima correttezza. Invece un giornale del Centro bavarese pubblica brani di lettere (e non si sa come ne sia giunto in possesso) dalle quali risulta come il cancelliere Bülow spese somme ingenti dello Stato per far pubblicare a milioni di copie opuscoli contro il Centro e per muovere la lega navale a combattere il Centro. Di più risultò come Bülow abbia cercato l'alleanza dei socialisti contro il centro.

Chi sono dunque i reazionari, quelli che stanno col tiranno, — i socialisti o i cattolici del Centro?

La risposta al lettore.

Ora c'è un movimento da parte dei nazionali tedeschi per aumentare la flotta in vista della rivalità coll'Inghilterra.

L'Inghilterra per terra non val nulla, mentre la Germania è la più forte nazione in terra. Per mare invece la Germania vale un quarto dell'Inghilterra.

Il giorno 19 si è aperto il Reichstag con un discorso dell'imperatore.

FRANCIA.

Pare che finalmente la pace religiosa venga restituita. Il Governo che non riconosceva il Papa, un po' alla volta ha dovuto cedere a Pio X su tutti i punti della controversia. Il Governo ha dovuto abbandonare tutte le sue leggi ad una ad una.

Se il Governo cedette, non fu certo per buone intenzioni verso la Chiesa. Se egli la potesse distruggere non se la mancherebbe! Ma...

Si afferma invece che Re Edoardo d'Inghilterra sia stato recentemente a Parigi appunto per calmare il conflitto religioso. La Francia è alleata dell'Inghilterra: all'Inghilterra quindi importa assai che la

Francia sia forte. E perciò il re inglese avrebbe cercato i modi di terminare il conflitto religioso che indeboliva la Francia.

GIAPPONE - STATI UNITI.

Pare sia terminata la vertenza fra questi due Stati. I fanciulli dei Giapponesi vennero riammessi nelle scuole di California, qualora sappiano l'inglese.

La morte di Giosuè Carducci

Sabato notte (16), alle 1,26, è morto in Bologna Giosuè Carducci.

Da pochi giorni, colpito da influenza, si era posto a letto. Ben presto si sviluppò la bronco-polmonite, che lo trasse a morte. Fu assistito dai dottori Murri e Boschi.

Era nato a Valdicastello, su quel di Lucca, il 28 luglio 1836: aveva quindi 70 anni. Come uomo politico, fu di tutti i colori: repubblicano, progressista, monarchico, conservatore. Come letterato, lascia una grande orma nella storia. Avverso al cristianesimo e legato al carro massonico, vagheggiò il ritorno del paganesimo: e di paganità oraziana imbevve i suoi versi a volte irosi, a volte solenni, robusti quasi sempre.

Al suo letto di morte, circondato e sorvegliato da massoni, non giunse la parola della fede; e morì impenitente.

Le associazioni viennesi al Papa.

L'*Osservatore Romano* pubblica in latino un indirizzo di devozione al Papa, nel quale si protesta contro quanto avviene in Francia. L'indirizzo porta i nomi dei rappresentanti di 415 associazioni cattoliche di Vienna e del circondario.

Le tragedie del mare

La collissione — Scene strazianti Morti.

Si ha da Londra:

I giornali hanno notizia da New York di una disastrosa collissione avvenuta tra due piroscafi.

Il *Lachmont* era partito da Provvidenza (Rode-Island) ed era diretto a Nuova York. Aveva a bordo 30 uomini di equipaggio e da 150 a 200 passeggeri. Verso la mezzanotte, trovandosi presso l'isola di Brock, collisse con una goletta che ebbe tagliata netta la prua. Il capitano della goletta e sette uomini che si trovavano a prua ebbero appena il tempo di prendere posto nei battelli di salvataggio. Riuscirono tutti a toccare in salvo la spiaggia. Il piroscafo inglese, gravemente danneggiato, cominciò ad affondare. Il capitano tentò di spingerlo a tutto vapore verso la spiaggia, ma a poca distanza dalla riva il piroscafo si sommerse in sei metri di acqua. Quando avvenne la collisione quasi tutti i passeggeri erano immersi nel sonno. Molti furono lanciati fuori dalle cabine dalla violenza dell'urto. Nel sottoponte avvennero scene terribili.

I passeggeri irruppero seminudi sopra coperta, dove spirava un vento gelido. Le urla degli uomini e delle donne erano strazianti. Gli sforzi degli ufficiali per salvar il piroscafo dal naufragio indescrivibile. La disperazione invase tutti.

Quando ogni speranza fu perduta, il capitano ordinò di metter in mare i battelli di salvataggio. Intanto il piroscafo s'andava sommergendo fino all'altezza della coperta. Parecchi personaggi erano già periti nelle cabine invase dall'acqua. Calate in mare le imbarcazioni, avvennero lotte terribili e disperate tra la folla interrorita che voleva salvarsi. Parecchi che cercavano posto nelle scialuppe furon gettati in acqua ed annegarono.

Poi le imbarcazioni si allontanarono e delle persone rimaste sul vapore, colte dal terrore, alcune si gettarono in mare nella speranza di raggiungere a nuoto la terra. Ma furono subito inghiottite dalle onde e non ritornarono più a galla. Ciò trattenne gli altri dall'imitarle.

Allorchè i corpi delle vittime furon gettati sulla spiaggia, erano tutti incrostati di ghiaccio.

Non si conosce il numero delle vittime.

Propaganda.

Il nostro infaticabile propagandista dott. Biavaschi fa il suo giro di propaganda per il Friuli, raccogliendo meritati applausi e frutti colla sua parola calda, entusiasta, felice, sia che tratti di emigrazione, sia che tratti di buona stampa, di mutualità e di organizzazione operaia, o di sincerità e coscienziosità di elezioni.

In pochi giorni egli fu e parlò a Cosseano, Rodeano, Remanzacco, Fagagna, Jalmicco. Fu pure a Villalta, Carpeneto ed altri luoghi.

Istituì in varii comuni delle «Commissioni per l'Azione Cattolica».

La pagina degli agricoltori

Attenti ai gelsi

Purtroppo la cocciniglia del gelso, detta dai naturalisti Diaspis Pentagona, va allargando la sua sfera di diffusione, e siccome il pericolo è molto più grave di ciò che si voglia credere, così richiamiamo l'attenzione degli agricoltori su questo argomento che è d'importanza grandissima, inquantochè la Diaspis distruggendo i gelsi batte in breccia la prima risorsa agricola nostra, quella delle gallette.

La Diaspis Pentagona è facile ad essere riconosciuta anche dai profani per questi caratteri: Sui rami dei gelsi da essa infestati, si riscontrano come delle croste di colore bianco grigiastro formate da tanti piccoli guscetti (cappotto) grossi come una capocchia di spillo; sollevando questi guscetti si trova al disotto un insettucolo di colore giallo aranciato che se ne sta fortemente attaccato alla corteccia del gelso, dalla quale trae il suo nutrimento: questo insetto è una femmina, che fecondata è capace di dare 2 o anche 3 generazioni di insetti in una stagione, ed ogni generazione è da 100 a 150 uova, dimodochè il numero d'insetti derivati da una sola femmina finisce coll'essere addirittura spaventosa. In mezzo a queste croste di colore grigio, od isolati su altri rami, si vedono poi come dei batuffoli di bambagia bianchissimi che esaminati con cura ci si accorge essere costituiti da certe specie di gallettine allungate, in esse stanno i maschi che diventati adulti sono alati, e allora sciamano per andare a fecondare le femmine che con le ovature successive diffondono poi la malattia.

La cura.

Come rimedi contro questo malanno, che è veramente terribile, si raccomanda la potatura delle piante infette per ridurne il numero dei rami, la spazzolatura di essi, adoperando spazzole a barbe di acciaio e l'emulsione di olio pesante di catrame con soda tolwoy; oppure l'uso del piroforo che è di più rapida azione: ma su tutto raccomando grande vigilanza per colpire il male al suo primo manifestarsi e poi evitare di diffonderlo per nostre trascuranze.

Interessante da ricordare è questo: che è nella prima decade di Maggio, in generale, che ha luogo la nascita della prima generazione di Diaspis e che le larve uscite dall'uovo sono munite di zampe e camminano per la pianta per qualche giorno, poi trovato un luogo adatto si fissano, formano il loro guscetto, perdono le zampe, e fecondate a lor volta diventano produttrici di altro Diaspis.

Nel periodo nel quale le larve piccolissime si muovono per la pianta, si cominciano a sfondare i gelsi, e le persone che da pianta ammalata passano ad una pianta sana senza volere, sono il veicolo primo di diffusione del male. Quindi ricordino ciò gli agricoltori, e non facciano mai e poi mai polare i loro gelsi da persone che provengono da luoghi in cui la Diaspis esiste.

Oltre questa raccomandazione un'altra trovo opportuno di fare e cioè non acquistino mai gelsi sui pubblici mercati, perchè è portando a casa dei gelsi infetti che ci si può portare con tutta facilità il malanno; meglio sarà di recarsi su di un buon vivaio, ed ivi con tutta cura e sicurezza farsi la scelta delle piantine che occorrono; in modo assoluto poi si diffidi dei certificati di origine, perchè spesso con un certificato passa della mercanzia, che con esso non ha nulla di comune.

I danni.

La Diaspis è un insetto piccolo ma rapidissimo a diffondersi, e non s'illudono gli agricoltori, i danni che in breve volgere di anni arreca sono incalcolabili; già nel secondo anno d'invasione il *moraro* può calcolarsi che dia un terzo di foglia in meno, e poi intristisce sempre più e in pochi anni è condannato a morire; si veda e si provveda quindi sino a che siamo in tempo e chi ha delle piante deperenti le faccia esaminare, e trovandole ammalate ne faccia denunzia all'autorità comunale, onde si provveda tosto a troncare il malanno senza lasciargli pigliar piede.

Gli asparagi.

In qualche sito usano spargere salmarino sopra gli asparagi, perchè si sviluppino di più e si facciano più gustosi. E' una buona usanza; poichè è constatato che gli asparagi nati in vicinanza al mare sono più grossi e più gustosi.

Per l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni sul lavoro.

E' stata distribuita al Senato la proposta di legge, di iniziativa del senatore Conti, sulla assicurazione obbligatoria dei contadini per gli infortuni sul lavoro.

La relazione che precede il disegno di legge rileva che è doloroso constatare come mentre molto si è fatto per gli operai, altrettando non si è fatto per i contadini. La popolazione dei campi, che pure compie lavori faticosi e scarsamente rimunerati, venne lasciata completamente in disparte ed esclusa perfino dai benefici della legge sugli infortuni degli operai. Il progetto di legge vuole perciò la estensione anche ai contadini della obbligatorietà della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro stabilita dalle leggi del 1898, del 1903 e del 1904 a favore degli operai industriali in genere.

Il numero dei contadini maschi o femmine o coloni addetti ad un fondo non avrà alcuna influenza rispetto ai limiti o alla misura della obbligatorietà della loro assicurazione contro gli infortuni del lavoro.

I proprietari di fondi, i fittabili e chiunque, in genere, abbia in proprio la conduzione di un fondo sarà obbligato ad assicurare contro gli infortuni i contadini, maschi o femmine che terrà alle sue dipendenze.

Qualora un fittabile o qualsiasi altro conduttore di fondi non propri avesse trascurato di assicurare i suoi contadini, la responsabilità civile, in caso di infortuni, verrà estesa anche al proprietario.

La indennità dovrà sempre essere pagata direttamente al sinistrato.

Nel caso di infortunio seguito da morte la indennità viene fissata dal progetto di legge in lire 2.500. Per la inabilità permanente l'indennità non sarà mai inferiore a quella del caso di morte.

Nel caso di inabilità temporanea l'indennità sarà giornaliera, e non potrà essere inferiore ad una lira al giorno.

Coloro ai quali incombe l'obbligo di assicurare i loro contadini, potranno costituirsi in consorzio comunale, circondariale o provinciale, consociandosi in Sindacato di assicurazione mutua, purchè ogni consorzio o sindacato comprenda almeno 3000 lavoratori.

Saranno esonerati dall'obbligo della assicurazione quei proprietari e conduttori di fondi in genere, i quali fonderanno a loro cura e spesa Casse di assicurazione mutuo sugli infortuni del lavoro, riconosciuto dalla legge. La costituzione di questi consorzi o sindacati potrà anche, per determinate ubicazioni od aziende agrarie, essere resa obbligatoria.

La pagina dell'emigrante

Collocamento sul lavoro.

Si è aperto in Nuova York un Ufficio di collocamento per gli Italiani (The Labor Information Office for Italians), riconosciuto dal R. Commissariato Italiano dell'emigrazione.

I nostri emigranti (segnatamente terrazzieri, manuali, braccianti), rivolgendosi al detto Ufficio, potranno avere informazioni sicure circa la ricerca di mano d'opera e i salari praticati nelle varie località degli Stati Uniti e trovare lavoro a buone condizioni, senza alcuna spesa.

Il Labor Information for Italians ha sede in Lafayette (già Elm) Street, N. 59 Nuova York.

Assistenza legale.

Si è aperto in Nuova York un Ufficio di assistenza legale (The Investigation Bureau for Italian Immigrants), per gli Italiani, colà dimoranti od anche di passaggio, i quali siano stati colpiti da infortunio sul lavoro od abbiano subito danni, frodi od ingiustizie da parte di impreso o privati.

Qualsiasi emigrante che si ritenga leso nei propri interessi o diritti potrà sempre ricorrere per assistenza o consiglio al detto Ufficio, riconosciuto dal R. Commissariato italiano dell'emigrazione.

L'Investigation Bureau for Italian Immigrants ha sede in Lafayette Street, 226-230, Nuova York.

Riduzioni ferroviarie per l'Italia.

Da qualsiasi punto dello Stato italiano fino alla stazione di confine è concesso una riduzione ferroviaria del 50 al 75 0[0] agli operai viaggianti per scopo di lavoro, mediante presentazione della cosidetta *richiesta collettiva* che è rilasciata dal sindaco a ogni comitiva di cinque persone e paganti per cinque persone che partino e arrivino assieme.

La richiesta collettiva serve solo per il viaggio di andata; pel viaggio di ritorno assieme alla richiesta collettiva bisogna farsi rilasciare dal Sindaco anche quella individuale per il ritorno, con la quale si gode del ribasso del 40 al 60 0[0] sempre inteso che si viaggi in III classe.

Questa richiesta individuale per il ritorno, possono farsela rilasciare anche quegli operai che partono isolatamente. Così essi se non hanno il ribasso nell'andata, l'avranno per il ritorno.

Gli operai si ricordino di portare sempre con sè qualche documento di identità personale; il miglior documento è certo il *passaporto*.

Riduzioni ferroviarie per l'Austria Ungheria.

Le ferrovie della Südbahn (Ala e Cormons) danno agli operai viaggianti per distanze di almeno 50 chilometri e più 50 0[0] di ribasso; bisogna però che siano in numero di 5 persone o paghino per 5, viaggino assieme e siano muniti di documenti d'identità personale.

Le ferrovie dello Staatbahn (Pontebba) il 50 0[0] per distanze superiori ai 100 chilometri e per chi paga per 101 chilometri, per operai viaggianti che siano almeno 10, o paghino per 10 e muniti di documenti d'identità personale e viaggino assieme.

Biglietti internazionali.

I biglietti internazionali di III classe si rilasciano a ogni comitiva di 5 operai o paganti per 5 operai e sono i più comodi e raccomandabili. Diamo qui un prospetto delle stazioni abilitate al rilascio dei biglietti verso le pure sottoindicate stazioni estere, avvertendo che queste ultime sono pure abilitate al rilascio dei biglietti di ritorno alle stesse condizioni.

Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Udine, Chiusaforte, Codroipo, Pasian Schiavonesco, Pordenone, Sacile, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo per Vienna (treni omnibus e misti).

Alle stazioni di Buttrio, S. Giovanni di Manzano e Udine non occorre la richiesta ma il passaporto: nelle altre invece occorre la richiesta.

Da Udine, Buttrio, S. Giovanni di Manzano per Barcs, Budapest, Fiume, Graz, Lubiana, Szissek, Trieste, Zagabria (treni omnibus e misti).

Occorre presentare il passaporto non la richiesta.

Da Conegliano, Montagnana, Pordenone, Salotto, Verona, Vicenza, per Bolzano, Bregenz, Costanza, Innsbruk, Kufstein, St. Margreten, Trento, Wögl.

Occorre la presentazione della richiesta.

Le comitive dirette a Costanza devono essere di 10 anzichè di 5.

Segretariato del popolo

Siamo lieti di far conoscere a tutti i nostri emigranti che il Segretariato del Popolo (Vicolo di Prampero N. 4) va acquistando un' importanza ognor più grande, rendendosi sempre più benemerito del povero emigrante.

Gli è così che ultimamente aderiva all' Opera d'Assistenza che in soli pochi anni, ha toccato uno sviluppo assai consolante, erigendo dei Segretariati in tutti i centri più importanti della Svizzera e della Germania; tale adesione ci mette in grado di poter rilasciare a tutti gli operai che si rivolgeranno a noi una tessera di raccomandazione presso tutti gli uffizi dell' Opera d'Assistenza i quali hanno per scopo di aiutare l'operaio emigrante in tutti i suoi bisogni.

Ma questo non è tutto; l' Opera d'Assistenza, non subito, bensì a tempo debito, quando cioè s'apriranno i lavori, s'incarica eziandio di collocare in Isvizzera quegli operai che non avessero del lavoro assicurato in qualche altro posto; e quindi gli operai che volessero emigrare in Isvizzera e non trovassero un posto, possono rivolgersi a questo Segretariato del Popolo il quale, mediante l'opera d'Assistenza, vedrà di collocarli e così evitare loro la temerità di partire per l'estero alla ventura con perdita enorme di tempo e di denaro.

Nè questo è il solo vantaggio che il Segretariato del Popolo offre gratuitamente a quegli operai che intendono valersi de' suoi buoni servigi, no; egli è parimenti lieto di far sapere che i Volksbureau e Segretariati del Popolo tedeschi, come pure la S. Rafaels Verein e Società di S. Rafaele per la protezione degli emigranti a Vienna gli hanno pro-

messo il loro valido appoggio in qualsiasi questione che miri a tutelare i diritti dell'operaio, ad esempio in caso di protezione legale sia per cause che per infortuni sul lavoro ecc.

In caso di bisogno sapete dunque a chi potete rivolgervi con piena libertà e confidenza.

Importantissimo per gli emigranti.

Siamo informati che in Isvizzera, nella Germania e in altre regioni ancora, la stagione è cattiva, il freddo considerevole, grande la disoccupazione e non meno grande la miseria.

Anche per gli emigranti che trovarono lavoro, le mercedi sono assai basse. *Perciò è assolutamente da sconsigliarsi l'emigrazione per tutto il mese di febbraio.*

Segretariali dell'Opera d'Assistenza degli Operai Italiani Emigrati in Europa e nel Levante.

SEGRETERIA GENERALE
Torino - Via XX Settembre 35 - *Torino*

IN GERMANIA.

Friburgo (Baden), Belfortstrasse 20, Telefono 1147. — *Berlino*, n. 58, Pappelallee 112 Telefono 1422. — *Bochum*, Alleestrasse 60. — *Diedenhofen*, Jemapperstrasse 215. — *Gross-Moyeuvre*, Rue Fabert 12. — *Hayange*, Schlosstrasse 8. — *Metz*, Stazione. — *Monaco*, (Baviera) Löwengrube 1713.

Corrispondenti del Segretariato di Friburgo *(Baden)*.

Amburgo, Dr. Linkenmeyer, Michaellisstrasse 7. — *Bernburg*, Dr. Schnitz, Parrocchia Cattolica. — *Hannover*, Dr. Maxen, Linden, Posthornstr. 22. — *Limburgo*, a L. (Hessen-Nassau), Dr. Karst, Domplatz 2 — *Plochingen*, Teodor Mayer Junior. — *Strasburgo*, Circolo C. Italiano, Jung St. Petergässchen 2. — *Treviri*, Weisse Vater, Dietrichstrasse 30.

In Svizzera.

Arbon, vicino alla Posta. — *Basilea*, Rümelinbachweg 14, Telefono 915, Stazione Centrale, Sala di III Classe. — *Bülach*, Presso il Parroco Cattolico Romano. — *Chiasso*, Di fronte alla stazione — *Coira*, Sig. Provini, negoziante vicino alla Posta. — *Ginevra*, Rue Pecolat 4. Telefono 1882. — *Eaux-Vives*, Rue de la Maire 10. — *Carouge*, Rue Jacques Dalphin 36. — *Kaltbrunn*, Segretariato Operaio Italiano. — *Losanna*, Rue du Valentin 7, Telefono 49. — *Lucerna*, Centralstrasse 32. Telefono 1145. — *Naters*, Lavori del Sempione. — *Sciaffusa*, Presso il Parroco Cattolico Romano. — *S. Gallo*, Langgasse 2, Telefono 1299. — *Sierre-Chippis* (Ct. Valais), Segretariato Operai Italiani.

In Francia.

Lione, Chemin des Culattes 57 *bis* (la Mouche) — *Marsiglia*, Rue des Accoules 1. — *Tolone*, Rue Lafayette 10. — *Tunisi*, Rue des Protestants 66.

Nel Lussemburgo.

Esch s. l'Alzette, Rue Audun 28. — *Dudelange*, Rue Basse 6.

CIRCOLARE del Commissariato dell'emigrazione

Ai signori Prefetti e Sottoprefetti.
Ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione.

SVIZZERA. — Il R. addetto dell'emigrazione in Isvizzera invita quei nostri operai che nella prossima primavera intendessero colà recarsi in cerca di lavoro a non uscire dal Regno, senza prima avere assunto notizie precise e sicure circa le condizioni del mercato, l'entità e la durata dei lavori e la solvibilità delle imprese, rivolgendosi, a tale scopo, al R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Ginevra (Case Stand 36).

LUSSEMBURGO. — Gli stranieri che si recano nel Granducato di Lussemburgo debbono, in adempimento di una recente legge, presentare, all'atto di fare la prescritta dichiarazione di soggiorno, un certificato di vaccinazione non anteriore di dieci anni.

Gli stranieri non forniti di tale certificato, oltre ad incorrere in spese per la nuova vaccinazione, non posso conseguire la dichiarazione di soggiorno precitata, nè possono di conseguenza ottenere lavoro nel Granducato.

Le donne nel lavoro delle fornaci

Togliamo dalla *Patria* di Friburgo:

L'anno scorso in una visita nel Wurtemberg, dove precisamente v'ha una fornace e tra i lavoranti nostri, una ventina di nostre italiane, abbiamo fatto una brutta constatazione.

Sono diventate quasi tutte cattive! — ci diceva nel suo italiano stentato l'amico tedesco che ci accompagnava «tutte cattive, senza vergogna, date all'ubbriachezza e al vizio».

Io so che non risposi; un senso acre di amarezza pungente, infinita tormentava crudelmente il mio spirito. E pensavo: «povere figliuole! costrette a trattare ogni giorno la terra e il fango, anche l'anima vostra poco a poco si è convertita in fango!

Non siete cattive, no, povere mie sorelle, in fondo all'anima, siete soltanto sciaguratamente infelici! l'ambiente, la vita, tutta la melma che vi circonda, vi ha fatto perdere il fiore della bontà, — così bello nell'anima femminile! — il fiore della virtù — così squisito, quando cresce nel vostro seno! — il fiore dell'amore, così caldo e così puro, — quando arde nei vostri cuori!»

E non so dire che cosa non avrei fatto per avvicinarle tutte quelle sciagurate figliuole, così degne di pietà e di affetto! Ma non potei vederne neppure una, perchè non vollero lasciarsi vedere... non vollero!......

E dentro di me intanto mi danzavano come brutti fantasmi, queste parole: «povere sorelle mie! eccovi i *perdute* nel *fango!*»

E allora pensai che bisognava cominciare una campagna contro il lavoro delle donne nelle fornaci!

E questa campagna oggi comincia, ma vorrei che non avesse più termine, mai, fino al giorno in cui nessuna fanciulla, nessuna donna metterà il piede nelle fornaci, come vile carne da fatica e da strapazzo!

Fratelli fornaciai! a voi deve toccare specialmente il merito di una simile vittoria! Siete voi che dovete opporvi, per il decoro, per l'onore, per l'amore, sì, specialmente per l'amore delle vostre donne, a che le vostre compagne vengano caricate del terribile peso iniquo.

Esse più deboli, cadono più presto e troppo a fondo: voi più forti, più gagliardi di muscoli e di spirito, potrete con delle grandi associazioni elevar più presto la vostra sorte e la vostra fortuna!

Il vostro primo grido sia: *non vogliamo le donne a perdersi, a rovinarsi nel fango!*

LEZIONE EVANGELICA

Il paralitico della probatica risanato.

Ecco un fatto che divenne un avvenimento dei più clamorosi di Gesù Cristo per la perfidia dei Giudei, i quali, invece di credere in Gesù, si ostinarono vie più in avversarlo.

«Era un giorno festivo de' Giudei, e Gesù se n'andò a Gerusalemme. Vi è in Gerusalemme la piscina probatica, che in lingua ebrea si chiama Betsaida, la quale ha cinque porticati, nei quali giaceva gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell'acqua.

Imperciocchè l'angelo del Signore in un certo tempo scendeva nella piscina dopo il movimento dell'acqua, restava sano, qualunque fosse la malattia dalla quale era detenuto.

«Ed eravi un uomo, il quale avea passati 38 anni nella sua infermità. E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a giacere, e conoscendo che era di età avanzata gli disse: Vuoi tu esser risanato? Rispesegli l'infermo: Signore, io non ho alcuno che mi getti nella piscina quando l'acqua è agitata; il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me. Dissegli Gesù: Alzati, prendi il tuo letto, e cammina. E in quell'istante colui diventò sano, prese il suo letto, e camminava.

«Or quel dì era sabato. Dicevano perciò i Giudei all'uomo risanato: E' sabato; non ti è lecito di portar il tuo letticciuolo. Ed egli rispose loro: Colui che mi ha risanato, mi ha detto: Prendi il tuo letticciuolo, e cammina. Gli domandarono adunque chi fosse quell'uomo, che gli aveva detto: Prendi il tuo letticciuolo e cammina. Ma l'uomo risanato non sapeva chi quegli fosse, perchè Gesù si era sottratto dalla turba che era in quel luogo.

«Dopo di ciò trovollo Gesù nel tempio, e gli disse: Ecco, che sei risanato: non peccar più, perchè non t'avvenga qualche cosa di peggio. Quegli andò e diè nuova ai Giudei che Gesù era quello che l'avea risanato. Per questo i Giudei perseguitarono Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di sabato». E la persecuzione ed odio andarono sempre crescendo.

Di quà e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Incendio.

Verso le ore 17.30 del 16 antecedente, sviluppavasi l'incendio in una casa di proprietà del sig. Cambiagio Lug e Carlo alla Rocca Bernarda di Ipplis e tenuta in affitto dal colono Valentinuzzi Luigi.

Il primo ad accorgersi fu il ragazzo Valentinuzzi Giuseppe il quale visto il fumo uscire dal fienile chiamò il padre e questi comprese subito trattarsi di incendio. Essendo casa isolata tentò da solo da estinguerlo, ma vistosi nell'impossibilità incominciò a gridare. Gli abitanti delle case sparse per le colline della Rocca, chi avendo visto le fiamme che incominciavano ad innalzarsi accorsero prontamente e tra i primi il ff. di Sindaco sig. Cecchini Giuseppe, il quale con una trentina di persone accorse avendole ben dirette dopo un lungo ed indefesso lavoro, facendo attingere acqua ad una vasca poco discosta, potè far in modo che l'incendio venne circoscritto limitando il danno alla sola distruzione del fienile, aia, porcile e pollaio, salvando la casa di abitazione.

Il danno assicurato presso due società, venne calcolato i L. 4000 pel fabbricato distrutto e L. 1500 per combustione di quintali 50 circa di fieno, attrezzi rurali, polleria ed altro dell'affittuale.

La causa dell'incendio è ignota e ritenuta accidentale dall'Arma dei Carabinieri che fu sopraluogo.

PRATO CARNICO.

Carnevalata in ritardo.

Così, giustamente, ha definita il popolo di Prato Carnico la dimostrazione socialista di domenica, in onore di Giordano Bruno e della Francia massonica.

Un corteo d'un centinaio di evoluti, fra i quali notai qualche compagna, preceduti da due bandiere scarlatte, girarono per il paese emettendo le solite grida di viva e abasso.

Vi fu anche qualche discorso d'occasione coi soliti sproloqui e luoghi comuni.

I cattolici si limitarono a dispensare il numero unico di protesta «*Nò*» ch'era letto da tutti avidamente e benevolmente commentato. x.

TOLMEZZO.

Le chiassate di domenica — Alpini di passaggio.

Contrariamente alle nostre previsioni, gli anticlericali di Tolmezzo pensarono di fare, domenica, la loro manifestazione. Fuvvi una conferenza privata all'Albergo Roma, in cui l'avv. Spinotti esortò i 25 presenti ad unirsi contro i cattolici, trattandoli coi più belli epiteti. Parlarono anche il maestro Musolino, Marioni e Tosoni, fecero un apoteosi d'amore che si risfogò poi appena finita la conferenza.

Alle ore 9 1|2 coll'*Inno dei Lavoratori* cantato sotto la Canonica, colle frequenti grida di viva Giordano Bruno, abbasso il parroco, abbasso i cattolici e simili insulti che questi giovani scolari dello Spinotti avevano imparato.

Che questi signori avessero fatto le loro conferenze, presentando il Bruno come un uomo ideale (!), che avessero cantato l'*Inno dei Lavoratori* era una cosa per la quale non si poteva parlare, ma che abbiano di andare in faccia alla Canonica a gridare abbasso a chi essi non hanno invitato e che non ha con essi alcun interesse, questo non si può lasciar passare in silenzio.

Il parroco fu eletto dalla maggior parte della cittadinanza ed è nostro Parroco, nostro ospite, è il sacerdote che benedice i nostri matrimoni, ci conforta in punto di morte.

Questi seguaci della libertà, uso Spinotti (che già due anni era alleato coi signori contro i poveri, oggi si picca di popolarità domani chissà che casacca indosserà) dovevano rispettare il più elementare diritto delle genti, di non offendere un libero cittadino che ha nulla che fare con loro e che rappresenta il volere della maggior parte della cittadinanza.

Ma questo serve molto per farsi diminuire la stima che noi cattolici, col nostro giusto franco operare, invece possediamo.

E noi godiamo di questi errori in cui cadono i nostri avversari, perchè come in ogni cosa, v'è sempre una cittadinanza tranquilla che giudica ad a tempo opportuno darà il suo verdetto.

— Giunsero qui lunedì le compagnie 69 e 72 dei nostri baldi alpini. Pernottarono in questa caserma e martedì mattina procedettero nelle loro escursioni invernali.

AMPEZZO.

Il nuovo segretario dell'Operaia — Assemblea generale — Scuola cestari.

In luogo del sig. G. B. Burba, la scorsa settimana venne nominato segretario di questa società operaia il giovane ex-carabiniere Luigi Sburlino di G. B.

La nomina incontrò la generale soddisfazione, perchè l'eletto è riconosciuto da tutti come giovane buono, intelligente ed operoso.

— I soci della Cassa Rurale di prestiti di S. Giuseppe sono invitati per domenica all'assemblea generale, nella quale tra altro sarà presentato per l'approvazione il bilancio del 1906.

Date le voci fatte correre ad arte dalla solita cricca, provedesi un'adunanza molto numerosa.

— Questo Circolo agricolo, in attesa della decisione che prenderà l'Associazione Agraria friulana in ordine allo stipendio da passarsi al maestro cestaro, decise di tener aperta la scuola per la lavorazione dei vimini, sino alla fine di marzo, salvo a darle carattere di continuità a seconda delle circostanze e sopratutto dei mezzi finanziarii di cui potrà disporre.

Venne poi nominata una commissione di tre con incarico di attendere al buon andamento di detta scuola.

GEMONA.

Alla Società Cattolica.

Domenica nella Sala propria la Soc. Cattolica per il Mutuo Soccorso tenne la sua Adunanza Generale ordinaria approvando il bilancio 1906, eleggendo 9 consiglieri e riconfermando il presidente sig. Giovanni Fantoni.

Vogliamo sperare che questa Società abbia a rifiorire ed a incamminarsi sulla strada che le spetta dandole nuovi impulsi.

LATISANA.

«A cattivo cane corto legame». — Nuovo teatro.

In seguito a quella carezza di.... avvocato che si ebbe il nostro tipografo da un grosso mastino, il sig. Sindaco ha ordinato che tutti i cani dal 20 corr. sino a nuovo avviso sieno muniti di museruola o tenuti a guinzaglio. Benissimo!

Con questa provvida legge molti rinchiuderanno a casa queste bestie insolenti, che sono sempre tra i piedi e danno di sè triste spettacolo sulla pubblica piazza.

— Si è costituita una società fra le principali persone del paese a fine di far costruire un edificio che serva per pubblici spettacoli, concerti, premiazioni, conferenze ecc.

Il vecchio teatro insufficiente all'uopo era da molto tempo adibito ad altri usi.

CODROIPO.

Funebri. — Rissa mortale e incarceramento.

In questo momento vennero dalla benemerita tradotti alle nostre carceri i due fratelli Zanelli di Varmo.

Essi sono colpevoli d'aver inferto al sig. Daniele Vidoni, oste di Varmo, in una rissa che seguì ieri alle ore 20, due ferite mortali di coltello: una al ventre e l'altra alla schiena.

Il povero Daniele, per deliberazione del medico che fu tosto chiamato, venne caricato sopra una carrozza per essere trasportato all'Ospedale di Udine.

In vista del grave pericolo in cui versa gli vennero d'urgenza somministrati tutti i conforti religiosi.

La rissa venne originata da questioni d'interesse.

— In questo momento hanno avuto luogo i funerali del compianto signor Pietro Venuti d'anni 42, morto ieri con tutti i conforti della Religione, dopo 8 giorni di sofferenze inaudite. Era consigliere comunale, primo fabbriciere della nostra Chiesa arcipretale e membro della locale Congregazione di Carità. Uomo gioviale, onesto, buon cattolico, caritatevole tanto da esser chiamato dai poveri loro padre, era perciò amato e stimato da tutti senza distinzione di partito e prova ne è stata la solenne manifestazione di cordoglio in occasione dei suoi funerali.

PALMANOVA

Fermo di contrabbando. - Cronaca triste.

Il brigadiere di finanza Gabaglio Mario, il sottobrigadiere Tolomelli Enrico e le guardie Romeo, Sotgiu e Cerci facendo servizio di appostamento nei pressi di Lavariano verso le 5 antim. di ieri sorpresero tre individui carichi ognuno d'un sacco a bricolla. I tre appena scorsero le guardie si gettarono nella roggia che attraversarono a guado abbandonando il carico. Furono inseguiti invano dagli agenti i quali si accontentarono di sequestrare la merce consistente in kg. 44 di tabacco da fiuto e kg. 25 di zucchero.

— Il sig. Emilio Fontana, noto per le varie cariche da esso coperte, fra le quali quella di consigliere comunale e di presidente del nostro Club Ciclistico, è stato provato ieri da grave sventura. Ha perso il suo vecchio genitore che tanto adorava.

Al sig. Emilio le più sincere condoglianze.

BICINICCO

L'opera dei vandali.

La guardia campestre De Marco Domenico è nota per lo zelo con cui adempie ai doveri del suo ufficio e non pochi per le sue denuncie videro per qualche tempo il sole a scacchi.

Qualcuno fra questi mal sopportò la pena e volle vendicarsi contro la guardia recidendogli in una vigna ben 95 piante di viti.

Vogliamo sperare che la giustizia giunga ad acciuffare il colpevole e dargli il premio della sua prodezza.

TOLMEZZO.

La dimostrazione. — Un dono al dottor Cominotti. — Trasloco. — Cose della Cassa rurale.

Il locale e benemeretissimo Circolo cattolico riunito in assemblea, sotto la presidenza del giovane sig. Moro votò un ordine del giorno di protesta ed aveva deciso di fare una contro-dimostrazione se avessero avuto sentore che gli avversari fossero scesi in campo.

Ben 200 copie del numero unico *No!* e 100 del foglietto volante *Per la libertà* vennero oggi largamente diffusi fra la popolazione che li commentò favorevolmente.

— In una vetrina della farmacia Piccolini si poteva oggi ammirare un'elegante ed artistica alzata in argento ossidato, dono che un gruppo di cittadini, riaffermando alta stima ed affetto, offre al nostro distinto medico condotto dott. Mettulio Cominotti.

— Il nostro Pretore avv. Angelo Fabro con recente disposizione venne traslocato alla Pretura di Crespino in Provincia di Rovigo.

— Venerdì p. p. si è riunita l'assemblea generale di bilancio di questa utilissima istituzione. Quasi tutti i soci intervennero. Venne approvato il bilancio 1906 e nominate le cariche scadute. sm.

TARCENTO

Ancora sulla pellagra.

La seconda conferenza sulla pellagra fu tenuta dal prof. Antonini direttore del Manicomio provinciale. La presentazione dell'oratore, completa esauriente, fu fatta dal cav. D. Luigi Perissutti. Non mi accingo all'arduo compito di riassumerla. Ci vorrebbe uno specialista di pellagrologia. La conferenza dotta, scientifica, elevata, durò più di un'ora e mezza. Riuscì però troppo difficile.

VILLANOVA (S. DANIELE)

Conferenza.

Anche qui, come a S. Daniele, il socialista Arturo Frizzi tenne due conferenze pubbliche nell'osteria Battello. Allo scarso uditorio accorso più per curiosità che per convincersi, egli sciorinò le sue idee sovversive parlando contro tutto e contro tutti. Fin qui niente di strano; lo strano invece si è che il Frizzi tenne le due conferenze pubbliche in una osteria senza darne avviso all'autorità competente e che questa dorme dalla grossa. Che il primo articolo della legge di pubblica sicurezza non sia fatto anche pei socialisti?

Uno dei curiosi.

CAMINO DI CODROIPO

Carnevale.

Un plauso speciale a questo buon popolo che questa volta volle astenersi dai pazzi divertimenti del carnovale, specie dal ballo.

La popolazione di Camino è seria, economica, religiosa, morigerata, tale da servire di buon esempio a molti paesi.

Perciò quanto questo popolo deve tornar caro alle persone investite di qualche pubblica autorità, altrettanto incombe alle stesse un sacro dovere di precederlo col buon esempio sulla via del miglioramento economico, morale e religioso.

Notammo quindi, non senza dispiacere, che maestri e maestre del comune partecipavano ad un ballo privato, ciò, che a nostro giudizio, può compromettere e la società degli insegnanti, ed il buon esempio che i fanciulli ricevano dai loro genitori.

S. MARIA LA LONGA

Incendio. — Il telefono.

Verso le ore 7 pom. di venerdì si sentono per il cielo oscuro i tocchi squillanti della piccola campana (a S. Maria non si fa mai questione di campanilismo), tocchi accompagnati da qualche grido: *al fuoco, al fuoco.* Tutti corrono verso il punto indicato, e tosto con ammirabile energia si accingono a paralizzare coll'acqua lo sviluppo minaccioso dell'elemento distruttore che si alzava, circondandolo tutto delle sue fiamme, sopra un enorme covone di paglia di grano.

Per fortuna, il vento era calmato; che subito presso il covone c'era il fienile e l'abitazione del colono G. Maria Zof, il disgraziato proprietario, e poco stante altre case coloniche e la Chiesa parrocchiale; e così, cessate quelle forti raffiche facilmente si potè scongiurare il pericolo di incendi più fatali ancora.

Lo Zof era assicurato; ma come d'ordinario succede, non per tutto il capitale distrutto che ammonta a lire 120.

— Or sono alcuni giorni si stabilì anche nel nostro paese una stazione telefonica che mette in comunicazione con Palmanova-Udine.

PORPETTO.

Una triste campana fa sentire i suoi lugubri rintocchi, o cari Porpettani. Alcuni fanciulloni vanno seminando la zizzania nelle vostre tranquille famiglie, gridando, guerra a Dio, guerra alla Religione!

Vi mostrano e vi leggono l'*Asino*, il più lurido giornalaccio che viva sotto la cappa del Cielo, che vomita ingiurie contro le persone e le cose più sante; e per far credere ai suoi asinini lettori, che la luna è caduta nel pozzo, fabbrica le più nere calunnie, facendo una guerra spietata alla morale ed alla religione. Vogliono distruggere in voi la fede in Dio, unico conforto in questa vita di miserie, per sedurvi, sfruttarvi, dominarvi. Ma ecco che il *Piccolo Crociato*, si diffonde ora nelle vostre famiglie, per suonarvi l'altra campana, che v'insegnerà qual sarpo velenoso sia il socialismo, vi mostrerà come siano bugiarde tutte le notizie che mette in giro in odio a ogni cosa sacra per pigliare i merli nella rete.

Ascoltate questa campana amica che parlerà pel vostro bene; leggete e fate leggere il *Piccolo Crociato* prima che il nemico si impadronisca del campo e vi faccia la fossa.

ENEMONZO.

Corso di lezioni agrarie.

Mercè gli accordi presi dal nostro Comune col Circolo Agricolo, col giorno 19 corr. ebbe principio un corso di lezioni agrarie a profitto di tutti coloro che vorranno apprendere le nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame.

L'iscrizione al corso è gratuita e si riceve presso il circolo agricolo di Enemonzo.

Siamo più che certi, che tutti gli agricoltori vorranno frequentare il corso, istituito a loro esclusivo vantaggio.

TARCENTO.

Meritata onorificenza.

Siamo informati che all'egregio cav. F. Perissutti, dal Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, è accordata una medaglia d'oro per le sue benemerenze nella lotta contro la pellagra.

Congratulazioni.

CASTIONS DI STRADA.

Teatralia.

La seconda del dramma *I due Savoiardi* e la brillante e sempre famosa commedia *Il morto risuscitato*, seguito dal simulato *incendio del teatro*, di stupendo effetto, chiudeva ieri sera la *stagione* del nostro teatrino. Alla pienona immensa, estatica, di spettatori non pareva vero che messer Carnovale, dopo il testamento di *Geronte*, dovesse tirar le cuoia.

I bravi attori possono dirsi davvero soddisfatti dell'opera loro, perchè soddisfattissimo n'è rimasto il pubblico, cui lasciarono vivissimo il desiderio di rivederli sulla scena, e che magari non fosse nel solo carnevale. Si abbiano essi impertanto ed i loro educatori ed istruttori i meritati ringraziamenti.

CRONACA CITTADINA

Il grave fatto dell'altra sera.

Un'aggressione a mano armata alle Porte della nostra Città.

Ieri nel pomeriggio verso le ore 2, presentavasi alla guardia medica dell'ospedale un giovanotto, certo Pietro Del Negro, di anni 23, falegname, abitante in via Bertaldia al N. 85, dicendosi d'essere stato aggredito e ferito da tre sconosciuti.

Il medico di guardia dott. Paglieri, visitato il ferito, gli riscontrò una ferita da taglio alla regione mamillare sinistra interessante il corion, ed una contusione alla regione mamillare destra. Dopo averlo medicato lo dichiarò guaribile in giorni 10.

—

Il Del Negro raccontò come giovedì sera uscito di casa per recarsi a trovare la fidanzata, Maria Negrini, abitante in viale Palmanova nei pressi del *Casone*, giunto che fu in vicinanza del negozio coloniali del sig. Romolo Leonarduzzi, vide sbucare dall'ombra tre individui, col viso nascosto dal bavero della giubba, che avvicinatesi presero a malmenarlo.

Due di essi eran armati; uno di coltello, l'altro di caccia pugni (base).

Preso così all'improvviso il Del Negro impossibilitato a reagire, fu atterrato.

Mentre cercava di sollevarsi, onde respingere gli aggressori uno d'essi, quello armato di coltello, gli vibrò un tremendo colpo, che fortunatamente riuscì a scansare in parte, tanto che la lama riuscì a toccare appena le sue carni.

Il terzo degli aggressori a sua volta avvicinatosi al Del Negro gridò non è lui, quindi si dette alla fuga, lungo la strada che corre dietro la stazione, seguito dagli altri due.

Il Del Negro, rialzatosi, avvanzò di qualche passo, ma sentendosi mancare dovette sedersi su di un paracarro.

Rimessosi alquanto dallo spavento provato e dalle botte ricevute raggiunse la casa della sua fidanzata, ove narrò l'accaduto.

Ieri mattina, pur non sentendosi bene si recò al lavoro, ma i dolori al torace venendo sempre più forti si recò all'Ospitale per farsi medicare, quindi alla P. S. per denunciare l'aggressione patita.

Il Del Negro dichiarò che i suoi aggressori devono essere dei giovanotti e non delle persone mature.

Gli abitanti del viale Palmanova e vie adiacenti sono impressionatissimi per questo fatto.

IMPORTANTISSIMO.

Preghiamo quanti hanno cambiamenti d'indirizzo per il *Piccolo Crociato* di farlo sapere subito a quest'Amministrazione, che si accinge a fare la stampa di tutti gl'indirizzi.

Ai molti che non hanno ancora pagato rivolgiamo preghiera di farlo subito.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì Ettolitri 140 di granoturco, — di segala, — di frumento e 20 di sorgorosso.

Giovedì. — Mercato nullo causa il cattivo tempo.

Sabato. — Ett. 1100 di granoturco e 73 di sorgorosso.

Mercati scarsi.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.50 a 11.50
Cinquantino	da »	9.— a 10.50
Segala	da »	13.25 a 13.50
Sorgorosso	da »	6.80 a 7.25
		al quintale
Frumento	da »	23.50 a 24.—
Avena	da »	21.50 a 22.—
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	13.50 a 14.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	18.— a 34.—
Castagne	da »	14.— a 20.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	5.50 a 7.—
Patate nuove	da »	—.— a —.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	240.— a 260.—
» comune	»	230.— a 250.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	175.— a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	260.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» » (peso morto)	»	148.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	135.—
» di vitello »	»	105.—
» di porco (peso morto)	»	140.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	115.— a 145.—
Lardo secco	da »	160.— a 170.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.30 a 1.40
Galline	»	1.30 a 1.40
Polli	»	1.25 a 1.40
Tacchini	»	1.25 a 1.40
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.20 a 1.25

Uova al 100 da L. 8.60 a 0.50.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.— a 8.80, II.a qualità da 7.80 a 8.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.60, II.a qualità da L. 5.80 a 7.—.

Erba Spagna da L. 7.80 a 8.50.

Paglia da lettiera da L. 3.60 a 4.80.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliato) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.85 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 0.25 al quint.

Mercato bovino ed equino del giorno 14 (S. Valentino) e *Mercato dei suini e dei lanuti* dello stesso giorno, nulli causa il cattivo tempo.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 25 — s. Cesario.

Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans, Prata.

Martedì 26 — ss. Sec. e Porf.

Martignacco.

Mercoledì 27 — s. Onorina.

Latisana, Mortegliano.

Giovedì 28 — s. Macario.

Sacile, Portogruaro, Gorizia.

Venerdì 1 — s. Albino v.

Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 2 — s. Simplicio.

Pordenone, Pagnacco.

Domenica 3 — s. Cunegonda.

Azzan Augusto, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».